

Il mio progetto va inteso come un discorso portato avanti nel tempo, un viaggio intorno alla figura umana e alle sue ambigue e irrinunciabili abitudini, che molto spesso si rivelano in un rapporto onirico incontrollato, generato dalla pazzia della quotidianità, della routine, delle monotonie, che non c'è verso di esorcizzare.

Il progetto prevede tre tele di grande formato (due di 180 x 200 cm, e una di 200 x 230 cm) che andranno posizionate sulle tre pareti dello spazio disponibile, quella maggiore al centro e le minori su quelle laterali.

In occasione di Present-Future vorrei presentare un lavoro nato da rapporti che tuttora mantengo con alcune persone che accusano disturbi mentali.

I disturbi mentali sono solo l'espressione esasperata di disturbi comuni a tutti. L'autismo, ad esempio, è l'esasperazione della paura di ciò che non si conosce, che si trasforma in angoscia perenne. La logica quindi è la sua unica difesa. Disporre di una strumentazione logica tra le cose, le parole, i pensieri, che stabiliscono dei nessi da tutti condivisi, offre la possibilità di orientarsi nel caos della vita. Questa è la condizione indispensabile della comunicazione.

Un soggetto afflitto da autismo si crea un recinto determinato dalla logica, un perimetro al cui interno non si prova angoscia, mentre tutta la comunicazione, tutti i linguaggi, tutta la vita che si svolge fuori da quel perimetro è incodificabile, e in quanto incodificabile angosciante.

Oggi però accade che la tendenza sia quella di ridurre il pensiero al mero calcolo di allineare all'infinito ciò che è utile e inutile, efficace e inefficace, produttivo e non, perdendo sempre più la capacità di pensare il bello, il buono, il giusto, il sensuale, l'allusivo, l'immaginario, il fantastico. Questo ci rende un po' tutti autistici ed anche un po' ossessivi, perché assistiamo ad un mondo "altro" nel quale il nostro pensiero, ridotto a calcolo, non ha accesso.

I tre quadri che intendo presentare saranno :

- un ritratto di Enrico (cm 200x230), un ragazzo autistico che ha tra le sue irrinunciabili abitudini settimanali un bizzarro e divertente appuntamento: il sabato pomeriggio è dedicato alla coppetta di gelato ad un gusto che non cambia più per tutto il mese. Ogni mese ha il suo gusto, per dodici mesi.
- una figura in una evidente instabilità fisica, dovuta alla sua presunta caduta all'indietro.
- un bambino che sta per recuperare la sua bicicletta; è l'unico che compie un'azione in cui si percepisce la sua sicura posizione, in un ambiente libero e a lui familiare.

## TWELVE FLAVOURS

My project has to be read as a discourse that I have started long ago, a journey around the human figure and its ambiguous habits which one cannot do without, which —more often than not— reveal themselves through uncontrolled, dream-like relations generated by the madness of daily life, routine, monotony that one never manages to get rid of.

The project is made of three big-format canvases (two, measuring 180 x 200 cm; one, 200 x 230 cm), one for each of the three walls of the given space. The biggest would hang on the central wall; the other two, on the side-walls.

On occasion of Present-Future, I would like to present a work born of relations that I still enjoy with several persons suffering mental disturbances.

Mental disturbances are just the exasperated expression of sufferings common to anybody. Autism, for instance, is the fear of the unknown exasperated to the extent that it turns itself into endless anguish. Its only defence is logic. Having at disposal logical instruments between things, words, thoughts establishing nexus among themselves offers the chance of orientating oneself in the chaos of life. This is the indispensable condition for communication. Subjects suffering autism create for themselves a space enclosed by logic. Inside the perimeter, anguish is not felt; all sorts of communication, language, life taking place outside the perimeter cannot be codified, consequently they are all bound to lead to anguish.

Today we all tend to reduce thoughts into sheer calculation, into infinite lists dividing useful from useless, effective from ineffective, productive from unproductive losing the ability to think of what is beautiful, good, righteous, sensual, allusive, imaginative, fantastic. All this makes us a bit autistic and even a bit obsessive because we know about 'the other world' to which our thinking —reduced to calculation— has no access anymore.

The three paintings I would present are:

- a portrait of Enrico (200 x 230 cm), an autistic boy who, among the weekly habits he cannot do without, has a bizarre and funny appointment: every Saturday afternoon is devoted to a cup of ice-cream of a flavour he will not change for an entire month. Each month has its flavour; a year has twelve flavours, each for every month.
- a figure with a clear physical instability, due to the fact that the person might presumably be falling backwards.
- a kid reaching for his bicycle; he is the only one acting with a perceivable self-confidence, in a free and familiar environment.

Manuele Cerutti

E' un viaggio attorno alla figura quello che il giovane artista Manuele Cerutti compie in ogni suo lavoro. Ogni tela una nuova tappa, una nuova osservazione del corpo, del volto, della postura, dei colori e della materia corporale. Il lavoro di Cerutti è un lento periplo che osserva la specie umana attraverso un microscopio, con una lente così ravvicinata da scorgere anche quello che pulsa sotto la pelle. Infatti attraverso il ritratto l'artista indaga proprio la natura umana, intesa come quell'energia soggettiva e particolarissima che ognuno di noi possiede, come un'aura colorata. D'altronde ognuno di noi porta impresso in faccia quello che è, il suo stile di vita, i suoi gusti, il carattere. Cerutti inizia le sue opere partendo da un'indagine, da un'esplorazione diretta e in prima persona di un ambiente. Sono stati i ragazzi di una comunità di disabili, poi i cinesi emigrati in un paese nella provincia di Torino, gli immigrati che lavorano in Italia. L'artista va in giro, osserva, studia, domanda, chiacchiera. Uno studio anatomico per arrivare all'anima, che nel suo farsi sulla tela, carnale, materico, gestuale, ricorda la lezione di Bacon, per raffreddare poi alla fine il tutto con colori freddi e acidi. Primi piani, figure, mezzi busti, ritratti frontali, colti per caso oppure in posa. Uomini che bevono, clown, sorrisi, bambini con le maschere. Comunque volti, a volte sfuggenti, altre che sembrano colare colori e connotati, che non finiscono di definirsi perfettamente nella resa pittorica. Facce e corpi mossi da un tratto sicuro ma vibratile, inquieto, con cui l'artista vuol trattenere e mostrare quello che scopre ogni volta al fondo di ogni ritratto. L'ambiguità dell'essere umano.

Olga Gambari, 2004

Every work of the young artist Manuele Cerutti is a journey around the figure. Every canvas is a new stop, a new study of the body, the face, their peculiar ways, colours, bodily matters. Cerutti's work carefully moves around mankind to examine it through a microscope; the sharpness of its lens allows him to observe even what pulses under the skin. The portrait is an instrument used to investigate human nature, seen as that individual and extremely personal energy that each one of us possesses, a kind of colourful aura. At the end of the day, we all bear on our faces the signs of what we are, our life-style, tastes, character. Cerutti approaches his works with an investigation, a direct and personal exploration of an environment. It was this way with the kids of a centre for the disabled, the Chinese immigrants in a town close to Turin, the immigrants working in Italy. The artist hangs around, watches, examines, asks, chats. It is an anatomical study to reach the soul. On the canvas, the study becomes carnal, material, gesture; it reminds Bacon's; in the end, it cools down through cold and acid colours. This study is made of close-ups, entire figures, half-length and frontal portraits posed or taken casually. Men drinking, clowns, smiles, kids with masks. They are faces, anyway; at times difficult to grasp, at times almost oozing colours and features; always not thoroughly defining themselves on the canvas. This study is faces and bodies moved by the firm - but pulsing and restless - stroke chosen by the artist to keep and show what he finds at the bottom of each portrait: the ambiguity of the human being.

Olga Gambari

Translation M. Cecchinato

C'è sempre nella normalità quotidiana un latente senso di inquietudine, quella percezione di irrisolutezza e sospensione che stride come un granello sabbia fra i denti. Si può far finta di niente, oppure lasciare che invada totalmente il campo visivo : il tempo si cristallizza nell'istante, come fosse uno scatto fotografico, e l'immagine di ciò che appare si sottrae al suo vero significato, per essere insieme mille storie diverse. Sono possibilità, sguardi, interpretazioni, ognuna plausibile, nessuna del tutto falsa. È come se il reale negasse il suo statuto, sospendendo il respiro per dichiararne l'ambiguità. Si blocca il film, che rimane senza sonoro e senza sottotitoli. Allora parte l'immaginazione, la suggestione. La realtà diventa un romanzo, una sur-realtà, dove si possono assegnare ruoli e sviluppare intrecci. È un po' questa l'idea che vien fuori seguendo il filo dei pensieri di Manuele Cerutti, mentre commenta le sue ricerche pittoriche, i suoi colori, le sue facce e personaggi. Una partenza dall'ordinarietà di tutti i giorni ma poi un'inversione di rotta verso una messa in scena interiore. Cerutti introietta quello che vede, o meglio quello che rimane nel retino della sua attenzione, e poi lavora attorno all'instabilità sospesa di quegli still-life, li fa lievitare, parlare, trasformare. Negli ultimi lavori si è messo in moto un meccanismo di richiamo automatico, cosa chiama cosa, per cui ogni storia di pittura è fatta di frammenti di origine diversa, amalgamati assieme da storybord mentali nati come per caso. I suoi vagabondaggi cittadini in bicicletta, il suo lavoro con disabili psichici, un viaggio in traghetto, una vecchia rivista, film visti, ricordi di vita. Una deriva di detriti, selezionati e sopravvissuti nella memoria spesso senza un *perché* manifesto, che si abbinano e incastrano in puzzle narrativi. Alcune volte è un dettaglio al centro, un volto soprattutto. L'interesse di Manuele si è sempre concentrato attorno alla figura umana, come una sfinge fatta di muscoli e pensiero, livelli verticali e orizzontali di lettura intrecciati in un gioco ipnotico. Altre ci sono degli sguardi o delle risate in cui lui, e noi dietro, si perde come in un vortice. Perché è nei particolari del viso e nei piccoli atteggiamenti che l'artista sente di poter trovare la chiave di lettura, la traccia indelebile della personalità. Cerutti viaggia attorno al corpo, ma il suo è un periplo da entomologo focalizzato sulla personalità soprattutto. Dietro ogni massa animata ci sono ossessioni, emozioni, inquietudini e paure, cioè un reticolo creato dalla mente che si imprime nella carne come un marchio. Una forma grottesca che si sovrappone. Di quello va a caccia lui, cominciando dal fermare il tempo, lo scorrere quotidiano, per osservare con il microscopio, senza la fretta e le distrazioni di quello che accade in superficie. Cerutti scende sotto, per trovare il tratto principale, il segno fondante di ogni rebus, scandagliando il terreno dell'ambiguità e del non-senso che si frappone in mezzo. Bisogna avere pazienza, stare in ascolto, saper leggere e poi raccontare con pochi tratti essenziali, per non far perdere la trama. Per questo la sua pittura negli anni si è sempre più rarefatta, purificata, nel senso di ricercare poche linee guida, concentrate. Sembrano a volte lavori non finiti, sintetiche destrutturazioni somatiche fatte di macchie, chiari non sporcati, viola e verdi, bianco della tela che rimane. Tratti e cromie non si sovrappongono, per non assorbire in nessun modo la luce, elemento che dà vita e freschezza. Da vicino appaiono quasi composizioni informali, eppure sono trattati sulla natura umana, classificati per casi, tra ossessioni per il cibo, difficoltà di relazione in ambito familiare, integrazione, esclusione, forme di autismo che ognuno di noi ha, tipologie di cecità che ciascuno sviluppa. Sarà per questo che a Manuele piace il cinema di David Lynch, quelle favole surreali create da una *Eraserhead*. *La mente che cancella*, film cult con cui il regista esordì nel '78. Una mente che cancella, ridisegna e sogna, creando allucinazioni indistinguibili dalla normale apparenza quotidiana.

## Eraserhead

There is always, in everyday normality, a latent feeling of restlessness, the perception of uncertainty and suspension as shrill as a grain of sand in the teeth. You can either pretend not to notice it or let it invade your visual field: time shrinks into an instant, as if it were a snapshot, and the image left is deprived of its real meaning to become thousands of other stories. All these stories are possibilities, gazes, interpretations. Each one of them is plausible, none of them entirely untrue. It would be as if what is factual denied its status by keeping its breath to foment the ambiguity. The film has been stopped, there is neither sound nor subtitles to it anymore. That is when imagination and suggestion start. Reality turns into a novel, a sur-reality, in which you can assign roles and develop plots. That is the idea one gets by following the thoughts of Manuele Cerutti when he describes his developments in painting, his colours, his faces and characters. A start from what is factual to then change course towards a *mise-en-scène* in the inside, a staging of imaginative atmospheres. Cerutti projects inside himself what he sees or, better said, what remains stuck on the screen of his attention. He then works on the suspended instability of those still-lives; he lets them grow, talk, transform themselves. In his last works an automatism of cross-reference has clicked; things refer to one another so that any painted story is made of fragments having different origins but which are finally moulded together by mental storyboards born as if by chance. His city-rambles by bicycle, his job with the mentally disabled, a trip on a ferry, an old magazine, films already watched, memories. A drift of remains -selected and survived in his memory often without a reason why- combining and tangling themselves together in narrative puzzles. At times it is a detail in the middle, mainly a face. Manuele has always been drawn to the human figure, a sphinx of muscles and thoughts, of reading levels running vertically and horizontally and finally entangled in a hypnotic game. Other times there are gazes or laughs in which he loses himself -and us with him- as if in a vortex. Because it is in the details of one's face that the artist is sure he can find the ever-lasting mark, the key to the personality. Cerutti travels around the figure but his journey is more of a scientific one, mainly focused on the personality. Behind each living mass there are obsessions, emotions, restlessness and fears, namely a grid created by the mind that shows on the flesh like a brand. A grotesque shape that superimposes itself. That is what he hunts for, beginning with putting a halt to time, to the flowing of daily life, to observe through a microscope, eased of the rush and the distractions of what happens on the surface. Cerutti dives deep to find out the main trait, the basic sign of each rebus, searching the field of ambiguity and of nonsense that finds itself in the way. One has to be patient, to keep on listening, to be able to read and then tell with a few essential strokes, in order not to lose the thread of the plot. That is why his painting has become less dense, almost purified, to find a few, concentrated guiding lines. At times his works seem unfinished, deconstructions of physical features summarised in stains, light colours left untouched, purples and greens, canvas' white remaining. The artist does not lay strokes and colours one over the other. He absolutely does not want them to absorb light, an element that brings life and freshness. From near they look almost like informal compositions: still, they are treatises on human nature, classified by cases, that is to say food obsessions, difficulties in family relations, integration and segregation, forms of autism that each of us experience in the daily life, a kind of blindness that everybody develops. Maybe that is why Manuele likes David Lynch's cinema, those surreal tales conceived by an 'Eraserhead', the cult movie with which the director started out in 1978. A mind that erases, redesigns and dreams, giving life to undistinguishable hallucinations of everyday appearance.

Olga Gambari

Translation of Micaela Cecchinato

## STRANIERI

La definizione di straniero è implicita nel momento in cui nasce la determinazione di un confine.

Questo confine è diventato per noi un nuovo progetto che intende indagare la realtà sociale degli stranieri nella città di Torino a partire dall'osservazione di situazioni di estrema quotidianità, di persone incontrate sui posti di lavoro, in un cantiere, in una pizzeria, sul marciapiede.

La nostra azione è stata quella di sconfinare quella linea di pregiudizi che l'immagine dello straniero subisce, documentando persone che vivono e lavorano tutti i giorni accanto a noi. Oggi la rarefazione e la distorsione dei rapporti con la realtà circostante e con le persone che ci stanno vicino, porta ad una "distrazione" che aumenta l'opportunità di sfuggire al rapporto con la realtà evitando così l'assunzione di responsabilità. Il nostro lavoro intende rinnovare la possibilità di un intervento sulla realtà, nel momento in cui sia ancora possibile una sua figurazione, considerando quanto la quotidianità sia distante dalla rappresentazione datane dai mass-media.

progetto di manuele cerutti e laura pugno

## BORDERS

Analyzing the meaning of border, it is necessary to consider this word in its implicit term of stranger.

The border and the bound are two points where the Cerutti-Pugno's research became a means to inquire the social situation of being stranger in the town of Turin. The project starts from the observation of the strangers' everyday life on the sidewalk (very often where they spend their days), or in the local restaurants where they work.

Portraying persons who live and work every day beside you, Cerutti-Pugno's aim is deleting out of border that line of prejudgments that the stranger's stereotype has got.

Nowadays, referring to the surrounding neighbourhood, people are apparently distracted and this behaviour increases the opportunity to escape to the relationship with the real context without any civil responsibility.

The Cerutti-Pugno's work, through the portrait, means to restore the possibilities of an authentic participation in the world. Hoping that its artistic representation is still possible.

manuele cerutti and laura pugno's project

## ALTALENE

Le più significative macchine da Luna Park traggono la loro origine da giochi diffusi nelle società stanziali, e particolarmente nelle culture agrarie. Giostre a seggiolini, giostre a navette sospese, ruote panoramiche, altalene oscillanti, "gabbie", e tutti i loro derivati discendono dal gioco rituale dell'altalena

Il gioco rituale dell'altalena, con il suo trasparente simbolismo sessuale, e con la sua funzionalità magica di congiunzione della terra con il cielo, e di propiziazione dell'altezza del grano, si è trasformato, da espressione di un complesso mitico-rituale, in un gioco gestito da fieranti, e inserito nella sfera dell'urbano, del festivo e (apparentemente) del profano. In questa nuova dimensione non è pensabile che si siano conservate le stesse funzionalità, anche se permangono probabilmente alcuni simbolismi primari (per esempio il simbolismo sessuale, il simbolismo del volo, la ricerca della vertigine); ma è certamente vero che le altalene e altri giochi esibiti sulle piazze dai fieranti offrono una esperienza, di emozione e di vertigine che risponde, ancora, probabilmente, alla richiesta di alcune fasce sociali e di alcune classi d'età (soprattutto adolescenti e giovani), nonostante la diffusione di massa dello sport nelle nostre città, e nonostante le mille emozioni visive offerte quotidianamente dai mass media.

Il progetto prevede di realizzare una serie di tele di pvc molto grandi installate fra gli alberi, dipinte con materiali adatti alla esposizione in esterno, anche per tempi prolungati.

Le tele saranno appese agli alberi e le loro dimensioni saranno di cm a 200 x 250 cm

progetto di manuele cerutti e laura pugno